

M5S: vogliono le barricate. Lega in piazza

Il grillino Toninelli evoca il rischio di violenze per le urne che si allontanano. Di Maio: non staremo a guardare il Movimento diserterà le Camere nel giorno del voto di fiducia. I banchetti di Salvini già il prossimo weekend

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. La strategia è quella di alzare i toni il più possibile. E mentre la Lega ha già fissato le date per una due-giorni di piazze e banchetti, il 17 e il 18 dicembre, il Movimento 5 Stelle annuncia una «mobilitazione continua» senza dare appuntamenti precisi, ma promettendo: il giorno della fiducia non saremo in aula, ma in mezzo alla gente a protestare.

«Incredibile. Domenica scorsa 32 milioni di italiani hanno votato per scegliere la loro Costituzione e la maggioranza ha bocciato Renzi - twitta Matteo Salvini -. Oggi il Pd, Mattarella e Napolitano si inventano il quarto premier non eletto da nessuno, la fotocopia sfigata e inutile di Renzi. Ci prendono per il c...o!». Il leader leghista dà appuntamento il 17 a Palermo e il 18 a Milano.

Negli stessi minuti, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio scrive: «C'è un Paese che vuole votare. Noi stiamo con il popolo italiano, non con questa banda di voltagabbana. Non staremo a guardare». Poi va a ripetere gli stessi concetti su Rai3, da Lucia Annunziata, che a un certo punto sbotta: «Non reggo mezz'ora di frasi fatte» e riesce a fargli ammettere, a proposito dei problemi interni dei 5 Stelle: «Non ci sono divisioni tra me e Roberto Fico, ma visioni differenti su come agire all'interno del Movimento».

Il deputato M5S Alessandro Di Battista rincara: «Gentiloni è l'avatar di Renzi, l'ennesimo politicante di professione interessato a far perdere ai cittadini la loro sovranità. Saremo come sempre pura partecipazione e non violenza ma reagiremo, il popolo non può essere ancora calpestato». E il collega Carlo Sibilia, su Twitter: «Gentiloni, Renzi, Berlusconi. Chiamatelo come volete, ma si vada al voto subito. L'incubo finisca per mano del popolo! Ancora!». Poi aggiunge: «Li seppelliremo con la nostra arma preferita: il voto». Manlio Di Stefano parla di un governo che «rappresenta Rebibbia piuttosto che l'Italia». Mentre il solitamente riflessivo Danilo Toninelli scrive: «Il popolo ha detto "Basta, vogliamo decidere noi" e loro mettono a Palazzo Chigi un conte. Poi si meravigliano se presto o tardi si alzeranno le barricate!».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: G. LARISSE

Luigi Di Maio, deputato del M5S, ieri a "In 1/2 ora" mentre risponde alle domande di Lucia Annunziata

